

NOI E IL COVID

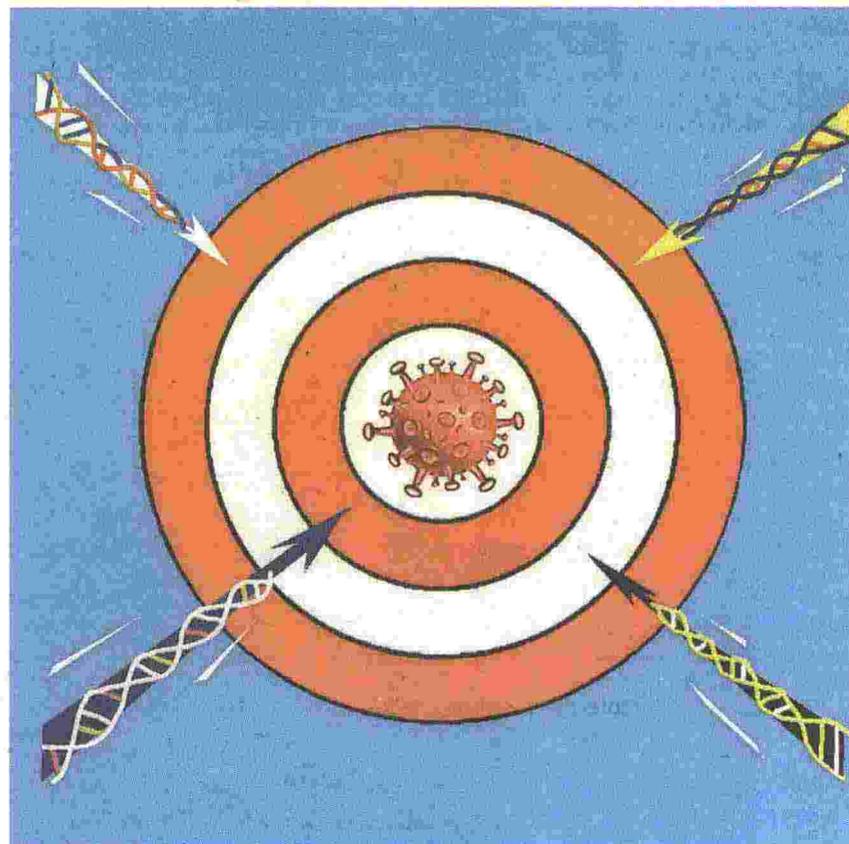
SCOPERTA (E LEZIONI) DELLA CONVIVENZA

di Edoardo Boncinelli

Per quanto possa sembrare strano il verbo proprio della vita non è «vivere» ma «convivere». Vivere presuppone infatti l'interazione con altri esseri viventi e con il loro proprio vivere. Nessun essere vivente potrebbe vivere in un ambiente senza vita perché ha bisogno di tante cose, dall'ossigeno nell'aria al cibo, che solo altri esseri viventi possono dare. Noi esseri umani non siamo ovviamente estranei a questo discorso. Anzi, dato il nostro stile di vita, siamo proprio dipendenti da molti altri viventi. Che sono talmente tanti che si tende a dimenticarsene.

Questo lo sappiamo tutti e da sempre, ma esistono circostanze che ci costringono a prenderne atto più di altre. Una di queste è certamente un'infezione di dimensioni planetarie come quella che stiamo vivendo con il Covid. È una delle caratteristiche più strane del mondo che mentre le cose buone e abituali non ci colpiscono, gli inconvenienti più o meno imprevisi non ci lasciano mai indifferenti, anche perché umano e indifferente sono due aggettivi che vanno molto raramente insieme.

Che cosa è successo lo sanno tutti: un ceppo di virus che probabilmente è esistito da sempre nell'anonimato della grande varietà dei viventi, si è presentato sulla nostra strada, si è bellamente accomodato in alcune delle nostre cellule e nel tentativo di sostentarsi e mantenersi ha cominciato a procurarci danni. Come tante altre volte nella storia. Ma stavolta ha trovato noi, il prossimo più prossimo che abbiamo, e ci ha costretti a farci un selfie, a guardarci e guardare, in parte increduli, in parte spaventati se non terrorizzati. E come ci ha trovati? Ci ha trovati agiati, se non opulenti, rilassati nonostante tutto,



abitanti di un villaggio globale, mediamente istruiti e discretamente attrezzati per non farci smuovere da questo stato.

Attrezzati significa dotati di potenti strumenti scientifici e tecnici, con un assetto sociale piuttosto buono, anche se non in tutte le parti del mondo, e armati di una notevole buona volontà, almeno quando non ci viene chiesto troppo. Sulle prime quasi non ci siamo accorti di quello che ci stava capitando, assuefatti come siamo a una continua pioggia di fastidiose cattive notizie. Poi abbiamo sentito che qualcuno non ce l'ha fatta e che altri non ce la stanno fa-

**Il lato positivo**

Vivere presuppone l'interazione con altri esseri viventi e con il loro proprio vivere, il virus non fa eccezione: ma abbiamo la consapevolezza che la sua pericolosità dovrà diminuire perché nessun parassita ha interesse a uccidere il suo ospite

cendo. E non siamo più potuti rimanere indifferenti. Una delle cose che più mi colpisce della situazione è che in ogni parte del mondo si possono vedere persone — uomini, donne e bambini — con una mascherina sul viso. (Per mia parte non ho potuto non apprezzare il disarmante fulgore degli occhi e degli sguardi.)

Ci siamo dovuti frettolosamente informare e abbiamo assistito ai defilé di esperti che ci hanno assicurato sulla regolarità del tutto, perverso ma regolare. Ma chi ha avuto qualche perdita in famiglia non sa che farsene di questa regolarità e comincia ad agitarsi, nella maniera episodica e scomposta che solo gli esseri umani sanno mettere in atto. E siamo qui, nel mezzo di un contrasto che al momento, fortunatamente, più che una battaglia sembra un braccio di ferro. Da una parte un virus prolifico e mediamente aggressivo che cerca di sbarcare il lunario, anche se non lo sa, dall'altra un gran numero di individui che non hanno nessuna intenzione di spostarsi dalla loro posizione.

I lati positivi della faccenda sono la consapevolezza che la pericolosità del virus dovrà diminuire perché nessun parassita ha interesse a uccidere il suo ospite, l'orgoglio di appartenere a una specie che ha saputo capire molte cose della natura anche se non è stata continuamente sotto attacco, una certa soddisfazione per come ci siamo comportati fino adesso, nel mondo e nel nostro Paese, la relativa spensieratezza dei giusti e la voglia di vivere che non è andata perduta.

I lati negativi si sono incentrati per me sull'ennesima constatazione della grande fragilità dei poveri, sul rombo della irragionevolezza di alcuni, più di alcuni veramente, e sul nostro scarso interesse a studiare un mondo che è impassibile ma sorprendentemente comprensibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

